

Dal rancore alla concordia

Oltre l'apparenza traspare, mal celata, una visione del bene comune irta di steccati.

E' in atto un'apocalisse culturale... che sta restringendo la portata del noi.

Serve uno sguardo più da antropologo che da sociologo. Ci provo con alcune considerazioni.

Il mugugno, salito ossessivo dal **disagio per lo spaesamento**, dovuto alla globalizzazione che fa perdere le radici, non ha trovato ascolto e risposta nella progettazione politica (...).

Il rancore, prima espressione della protesta... è evoluto in **risentimento diffuso**, senza speranza e fiducia, minando alla base la rappresentanza tradizionale. (...)

Chi è sradicato sradica... la patologia del legame avanza... il dialogo rinsecchisce... il bene comune è sempre più limitato. Siamo entrati nella notte del noi.

Che fare qui ed ora? Come agire da "stelle che mangiano il buio della notte"?

Per me si tratta di attivare un cortocircuito ecclesiale e civico in grado di rincuorare i tessitori di fraternità. (...)

Come?

Mettere a punto in un **Laboratorio...**, aperto ad uomini e donne prudenti e decisi, liberi e forti, le tematiche del **ricentraggio comunitario**:

- **Far crescere l'attenzione a coniugare interiorità e responsabilità sociale**: solo un uomo/donna che ha ritrovato il sentiero... interiore è in grado di uscire dalla schizofrenia relazionale amici/nemici ed approdare alla fraternità.

- **Mettere a punto un training** (allenamento) **di antropologia teandrica** (l'unione dell'umano con il divino)* e **di cultura della concordia e della comunione**: dall'indivisibile uomo alla condivisibile comunità.

Serve una cura di Vangelo vissuto: il dono, la gratuità agita come attivazione della dinamica trinitaria.

- **Attrezzare la Costituente della condivisione**: la desertificazione del futuro rischia di creare una mentalità opportunistica e predatoria.

Occorre tornare a declinare il noi!

Occorre lanciare ponti per disarmare l'ostilità, fare rete, tessere legami, tornare a connettersi in luoghi del racconto e del confronto, riscoprire la coesione sociale, infrastrutturare la sussidiarietà, avviare concreti moduli formativi alla cittadinanza attiva.

L'identità si costruisce con la relazione e non con l'arroccamento!

Rapporti, rapporti, costruire rapporti è il sintetico testamento spirituale di Chiara Lubich.

Dio è comunione... Altro dire non so!

Pietro Plati



Ka-Tuo, C.D.

* (Mia nota) In definitiva, la persona umana è chiamata a sperimentare il dono che opera l'unione dell'umano con il divino e ciò è possibile se essa attinge alla vita trinitaria e alimenta così rapporti trinitari anche sul piano orizzontale, in questo modo coopera attivamente all'avvento di un mondo animato dalla fraternità.